

IL REPORTAGE

Adolfo Pappalardo

Inviato

TORRE ANNUNZIATA. Per 50 anni è stato il simbolo del potere criminale del clan Gionta, ora sta andando giù un po' alla volta. Procede velocemente e senza intoppi, dopo due settimane dall'avvio del cantiere, la demolizione di palazzo Fienga.

A ora di pranzo, sotto un sole assoluto, solo una pattuglia dei vigili urbani che presidia l'ingresso mentre le divise del genio guastatori dell'esercito sono impegnati nell'area *off limits*. Un caterpillar rosicchia, un po' alla volta, l'ex roccaforte del clan mentre viene gettata acqua sui detriti. Sta andando giù davvero. E sarebbe felice eccome Giancarlo Siani, il giovane cronista del Mattino, che pagò con la vita il suo coraggio.

Attorno finestre chiuse e strade deserte: nessuno, ancora oggi, ha voglia di commentare il crollo definitivo. E la cittadina stessa, che mostra ancora i palazzi bombardati durante la seconda guerra mondiale, non riesce a togliersi di dosso certe ombre. O non vuole, in molti casi. Mentre tra qualche giorno saranno effettive le dimissioni del sindaco dopo una polemica durissima con il procuratore Nunzio Fragiasso proprio durante la cerimonia per aprire il cantiere di palazzo Fienga. «Troppe ombre», ha chiarito il procuratore di Torre Annunziata prima in pubblico davanti ai ministri Piantedosi e Salvini due settimane fa e poi qualche giorno dopo in commissione Antimafia quando ha dettagliato proprio quelle ombre in un'audizione segretata. Le ombre, già. A cominciare anche dal nome che avrà il nuovo spazio. Intitolarlo a Siani secondo Fragiasso ed il procuratore nazionale Antimafia Melillo mentre l'amministrazione punta su una più generica «piazza della legalità» che vuol dire tutto o niente. Ma a volte la forma è anche sostanza per i magistrati che nell'intitolazione al giovane cronista vedono il vero segno di riscatto. Senza contare il cantiere stesso: per la prima volta in Italia un bene confiscato alle mafie si decide di raderlo al suolo per darne un segno tangibile e duraturo.

Non poco se l'immobile è rimasto libero e sgombro per 15 anni

**«NESSUNA OSTILITÀ
DA PARTE DEI RESIDENTI
ANZI IN QUALCHE CASO
ABBIAMO REGISTRATO
LA DISPONIBILITÀ
A COLLABORARE»**

Torre Annunziata

Dentro Palazzo Fiengaruspe a passo spedito «Rispetteremo i tempi»

► Viaggio nell'ex roccaforte del clan Gionta ► Il commissario Priolo: la fine dei lavori
«La demolizione procede senza intoppi» prevista il 30 settembre ma faremo prima

in attesa del da farsi. Poi la scelta netta: vada tutto giù anche se non si può usare la più semplice dinamica in questo groviglio di strade. E per evitare altri intoppi e ritardi c'è un commissario straordinario nominato dal governo (Fabio Priolo) che gestirà i 12 milioni di fondi statali messi a disposizione. «I lavori procedono, come ci siamo prefissati sin dall'inizio con i ministri Matteo Piantedosi e Matteo Salvini. D'altronde, la demolizione di Palazzo Fienga, un tempo roccaforte del clan Gionta, rappresenta un progetto di altissimo valore simbolico: un punto sul quale siamo stati d'accordo già nella fase di avvio con il procuratore nazionale Giovanni Melillo e con i capi delle procure di Napoli e Torre Annunziata, Nicola Gratteri e Nunzio Fragiasso», evidenzia il prefetto Nicola di Bari. Poi aggiunge: «I lavori di demolizione del manufatto si concluderanno secondo i tempi stabiliti: il commissario straordinario, Giuseppe Priolo, ha promosso tutte le iniziative necessarie. È stata inoltre sottoscritta, allo scopo di



LE OPERAZIONI
Palazzo Fienga ingabbiato e sorvegliato dalla polizia municipale in vista della demolizione; in basso le procedure di abbattimento in corso: si procede senza intoppi e si potrebbe completare l'intervento prima del previsto

NEAPHOTO

affrettare i tempi, una convenzione tra l'Agenzia del demanio, guidata da Alessandra Dal Verme, e il comando territoriale Sud dell'Esercito Italiano, agli ordini del generale Andrea Di Stasio».

«Si tratta - spiega proprio il commissario Priolo - di un intervento complesso con strutture immobiliari di notevole e variegata consistenza, poste nel cuore del centro urbano, a contatto con molteplici edifici pubblici e privati, a ridosso di vie e vicoli stretti, in alcuni punti angusti, ma molto frequentati e percorsi giornalmente da passanti e residenti». Poi aggiunge: «Le difficoltà, gli imprevisti sono all'ordine del giorno ma finora sono stati risolti, grazie alla collaborazione di tutti. In primis gli operatori del Genio Militare dell'Esercito, eccezionali, e i tecnici dell'Agenzia del Demanio, assolutamente professionali, che rappresentano i due pilastri principali dell'operazione, unitamente a tutte le altre componenti della squadra messa in campo». Con l'obiettivo di correre veloci: «Abbiamo indicato il 30 settembre quale data di ultimazione della demolizione e approvazione del progetto esecutivo per la riqualificazione urbana. Cercheremo di anticipare ove possibile, ma, auspicabilmente, di non posticipare» aggiunge Priolo che ha come compito prioritario anche quello «di cercare con le nostre azioni di innalzare di rafforzare la fiducia e la credibilità delle istituzioni nel rapporto con i cittadini». Che sembrano apprezzare, come se il vento sia ormai cambiato. «Finora - conclude Priolo - non ho avvertito né ostilità, né contrapposizioni da parte dei residenti. Anzi in qualche caso c'è stata disponibilità a collaborare, come avvenuto per la messa a disposizione di qualche area privata necessaria per la movimentazione dei mezzi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Intimidazioni alla madre della vittima

Mina Verde, condanna per minacce

Condannato per minacce aggravate dal fine e dal metodo camorristico. È stata la prima sezione penale - giudice Tafuri - a condannare a un anno e un mese e dieci giorni Paolo De Lucia, per le minacce pronunciate nei confronti di Anna Lucarelli, madre di Gelsomina Verde. Chiara la ricostruzione della Procura, al termine del lavoro condotto dal pm della Dda Lucio Giugliano: De Lucia avrebbe provato ad imporre alla donna di ritirare la denuncia contro il figlio Luigi (poi condannato un anno fa a 30 anni di reclusione, assieme al complice Pasquale Rinaldi,

come esponenti del commando di morte che uccise la giovane innocente). Ma prima di arrivare a dibattimento, ci sarebbero state le minacce di De Lucia nei confronti della donna, per indurla a non costituirsi parte civile. Assistita dalla penalista Liana Nesta, la madre ha denunciato le minacce: l'episodio avvenuto sotto casa sua, quando si ritrovò di fronte alla sagoma di De Lucia (giugno del 2024), che le disse: «Sarò il tuo incubo, non fare la parte civile, altrimenti farai la fine di tua figlia».

l.d.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lido Azzurro, bocciato il Comune ai privati una gestione provvisoria

IL LITORALE

Raffaele Perrotta

Stagione salva per migliaia di bagnanti che fino all'anno scorso andavano al mare al Lido Azzurro. Il Consiglio di Stato ha sospeso gli effetti della sentenza del Tar, dando modo, di fatto, di permettere alla società Villa Savoia srl la riapertura dei cancelli dello storico stabilimento balneare oplontino.

Il Comune ha avviato mesi fa un contenzioso con l'impresa, che da anni gestisce la struttura nota, per presunte inadempimen-

ze che secondo gli uffici dell'Ente oplontino farebbero decadere la concessione. I giudici del Consiglio di Stato: «Considerato l'approssimarsi della stagione balneare, la soluzione interinale più adeguata risulta quella di accogliere l'istanza cautelare di

**IL CONSIGLIO DI STATO
HA RIBALTATO
LA SENTENZA DEL TAR
CON UNA SOLUZIONE
TAMPONE CONSENTENDO
L'APERTURA IN ESTATE**

parte appellante». Ovvero, «di dover sospendere l'esecutività della sentenza impugnata sì che non si proceda, nelle more, alla riacquisizione coattiva della disponibilità del compendio e la società appellante possa gestirlo per la prossima stagione balneare, assolvendo nel contempo ai connessi obblighi di manutenzione e di pulizia dell'intera area demaniale in concessione, fermi gli obblighi di pagamento dei canoni e sovra canoni».

Una vittoria che durerà il tempo della stagione estiva, visto che l'amministrazione comunale ha recentemente votato una delibera per portare a bando i li-

di balneari che insistono in prosimità della villa comunale, tra cui il Lido Azzurro. Dal prossimo autunno dovrebbero partire le gare di concessione che potrebbero vedere nuovi titolari alla gestione degli immobili e delle aree demaniali. «Durante tutta la vicenda non ho proferito parola. Ritengo che in situazioni simili chi parla troppo ha problemi da nascondere», ha commentato Alfredo Vitagliano, alla guida di Villa Savoia srl e del lido famoso per le serate degli anni 60 e 70 con vip come Totò.

«Ritengo la decisione dei giudici saggia perché salva l'estate di molte persone che avrebbero



difficoltà a spostarsi, scegliendo di venire qui al lido dove abbiamo prezzi molto popolari, considerando che diamo accesso per tre mesi a sei persone che fittano un solo ombrellone. Diversamente, sarebbe stato complicato riallestire gli spazi: un lavoro che richiede quasi un anno di tempo», ha continuato il gesto-

re, assicurando a breve l'inizio della stagione balneare: «Conto di aprire le porte per metà giugno fino a metà settembre. Chi vorrà rinnovarci la fiducia può venire qui a sottoscrivere l'abbonamento. Fin da oggi lavoreranno a ritmo serrato una quindicina di dipendenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA